

RONI HORN

RAFFAELLA CORTESE

Roni Horn, parlando del suo lavoro, ha rivelato di non essere interessata alla narrazione in sé, a una storia da "raccontare". La sua attenzione è invece rivolta a quella forma narrativa che riguarda la modalità di svelamento dell'esperienza sensibile ed emozionale dell'opera stessa da parte dello spettatore. Ovvero, si potrebbe dire, che il suo lavoro vuole possedere la narrazione dell'esperienza, destinata a variare e a comunicare in maniera diversa rispetto a chi gli è di fronte. Ne deriva l'importanza per l'artista americana del concetto di "tempo", nella sua dimensione di reale e di presente. Nel nuovo spazio espositivo di Raffaella Cortese, sulle pareti bianche, sono in mostra le trentasei fotografie della serie "Cabinet of", realizzata da Horn due anni fa. Il titolo richiama immediatamente alla mente il capolavoro della storia del cinema espressionista di Robert Wiene, *Il Gabinetto del Dottor Caligari* (1920), e soprattutto lo richiamano le immagini fotografiche che riecheggiano il volto pallidissimo e il trucco spaventoso degli occhi cerchiati di nero dell'attore Conrad Veidt, simbolo non solo di una patologia psichiatrica bensì metafora, per eccellenza, dell'anima demoniaca. Quello di Roni Horn è un clown, ripetuto per ben trentasei volte in trentasei diverse, o meglio non identiche, posture. Si può infatti affermare che sono piuttosto i tradizionali colori del suo makeup, bianco e rosso, a essere i veri protagonisti dell'esperienza reale e concreta che la serie

degli scatti di Roni Horn vogliono svelare allo spettatore. Forse perché in parte legato mentalmente agli ambienti del manicomio del famoso dottor Calligari, il bianco è qui usato come colore della sospensione per eccellenza ed è molto vicino al bianco che, in psicanalisi, denomina una particolare forma di psicosi, definita da André Green *psychose blanche*. Fondamentale è ricordare l'accostamento della sagoma deformata del bianco del fondotinta del clown (per quanto esattamente rispettosa di una possibile forma altra), con le molteplici immagini di una nuvola della serie "Clown and Cloud (Blue)". Da sottolineare forse il termine inglese che traduce la parola nuvola: *cloud*.

Paola Noé



RONI HORN, Cabinet of, 2001. Trentasei fotografie a colori, 71 x 71 cm cad. Foto Antonio Maniscalco.